

Accadeva a Oleggio cento anni fa...

I funerali della signora Annunciata Bournè – Quando la sera di domenica un laconico telegramma aveva annunciato la recente morte di questa grande benefattrice oleggese, avvenuta alle 14 dello stesso giorno in Canazza (Cerro Maggiore) nei pressi di Legnano, ove abitava d'estate, in tenimenti propri, fu indescrivibile discorrerne, conoscendo, o meglio intuendo, quello che si sarebbe quanto prima conosciuto delle sue beneficenze, tanto più che la generosa signora era da giorni attesa nel ritornare dalla campagna e nes-

suno si immaginava sì triste notizia.

Nel lunedì e martedì le cose si conobbero appieno e nel cordoglio profondo fu anche generale la sincera e cordiale manifestazione di simpatia provata per l'insigne benefattrice.

Intanto le varie opere pie beneficate dalla sue disposizioni testamentarie si prepararono a riceverne la cara salma con i dovuti e meritati onori. Comune, Congregazione di carità, Ospedale, Asilo, Orfanotrofio fecero del loro meglio per tributare alla propria benefattrice tutti i

sensi della propria gratitudine.

Ma specialmente l'Ospizio Pariani, chiamato erede universale, dovette emergere tra tutti i beneficiati. Al mattino di mercoledì aveva mandato una deputazione ai funerali sul luogo del decesso, ed altri funerali solenni ed imponenti li preparò per l'arrivo in patria.

A dir vero, era tutta la popolazione che vi prendeva parte, dalla più aristocratica signora alla più umile donna del volgo, dal più eccelso personaggio all'ultimo pinello.

Il lungo corteo, formato dai Consorzi maschili e femminili, dalle schiere dell'Asilo infantile, dagli orfani bertottiani, dai vecchi d'ambo i sessi dell'Ospizio Pariani, dal personale e dalle suore dell'Ospedale precedeva il lungo stuolo del clero e la bara; la seguivano l'amministrazione dell'Ospizio erede; la deputazione del Comune con bandiera ed i pompieri in divisa, le amministrazioni delle opere pie beneficate di Oleggio, la rappresentanza del Comune di Legnano e di quell'ospedale legatario, signore e signori, parenti ed amministratori, società operaia ed una fittissima schiera di poveri, cui era stata assegnata una non indifferente elemosina in cera e denaro.

Alle porte del Borgo parlarono commossi il sig. avv. A. Travelli per il Comune, il comm. Pariani per l'ospizio erede che ebbero parole di sincera ammirazione per la cara defunta. Ora essa giace nel paterno avello, ma in realtà ebbe ragione chi scrisse di lei: "Le opere sue tra i mortali ed i celesti eterna lode le renderanno".

(*Il Cittadino Oleggese*, 20 settembre 1913)